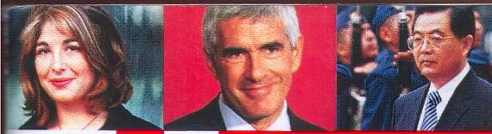




CITTA' DI TORINO

L'ESPRESSO  
16 aprile 2009  
Settimanale



**Klein** La rivolta no global contro i burocrati e politici p. 28  
**Casini** È deciso a fare Centro. Con i tramonti del Pd p. 38  
**Cina** Avvia una controrivoluzione per battere la crisi p. 48

# L'espresso

Euro 3,00

Settimanale di politica cultura sport economia cronaca cronaca



**Terremoto**

# IL DOLORE E LA RABBIA

**In Abruzzo una tragedia annunciata: costruzioni nuove fuori norma e alcuni mesi di allarmi sottovalutati. Così si è arrivati al dramma: oltre 200 morti, 1.500 feriti, 70.000 sfollati**



Pagine: 72 - Settimanale - Sped. in abb. post. - S. 3/1 - S. 11 - Str. 620 - Svizzera Str. 630 - Lugano - Svizzera - S. 3/1 - S. 11 - Str. 620 - Svizzera Str. 630 - Lugano - Svizzera - S. 3/1 - S. 11 - Str. 620 - Svizzera Str. 630 - Lugano - Svizzera



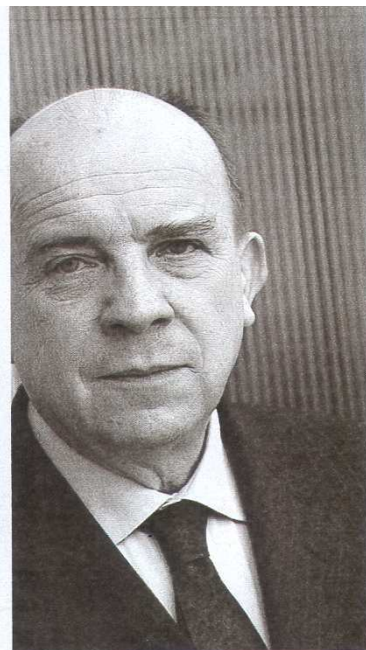


ATTUALITÀ  
SOCIETÀ CIVILE

# DEMOCRAZIA IN FESTIVAL

L'etica. La coscienza dei cittadini. Le oligarchie occulte. Saranno al centro di una Biennale. Parla l'ex presidente della Corte Costituzionale

COLLOQUIO CON GUSTAVO ZAGREBELSKY DI ENRICO AROSIO



**C**'erano le Biennali Arte, Musica, Architettura. Sono esplosi i Festival della Letteratura, dell'Economia, della Mente. La cultura come evento multimediale e partecipato. Ora ci prova Torino. Ma in chiave politica. Dal 22 al 26 aprile, a cavallo della festa della Liberazione e in omaggio a Norberto Bobbio di cui ricorre il centenario, si svolgerà la Biennale Democrazia, mirata anzitutto ai giovani. Una novità, non solo per l'Italia. Un esperimento e anche un esercizio di manutenzione per una cultura democratica in affanno. Ne parliamo col principale ispiratore, Gustavo Zagrebelsky, ex presidente della Corte costituzionale. **Professore, parafrasando il Galileo di Brecht, si potrebbe dire: triste il paese che ha bisogno di andare a scuola di democrazia. C'è un deficit democratico in Italia?**

«Due considerazioni. Il regime democratico è quello che sembra aver meno bisogno di una educazione alla sua forma di governo. Gli altri regimi hanno sempre avuto dei maestri di politica: da Senofonte a Machiavelli. Tutte le classi dirigenti si sono sempre preoccupate di formare la futura classe dirigente. Per la democrazia sembra che non sia necessario, quasi fosse un regime

naturale le cui attitudini portino spontaneamente al buon governo. Non è così».

**E com'è invece?**

«La democrazia è un regime difficile, quasi contronatura, sembra che la più grande aspirazione dell'individuo, come nei "Fratelli Karamazov" di Dostoevskij, sia quello di essere lasciato in pace, disporre di beni sufficienti e far gestire la propria libertà da qualcuno che se ne faccia carico. Invece la democrazia ha bisogno, come tutti gli altri regimi, di una pedagogia, di un'etica conforme alla propria natura. In Italia l'educazione civica è merce rara, abbiamo abbandonato questo terreno alla spontaneità: non basta».

**La seconda considerazione?**

«E che le democrazie sono quotidianamente erose al loro interno. Una frase

di Elias Canetti, da "Massa e potere", dice che il potere si nasconde nel nocciolo più segreto. A cosa allude? Al fatto che in ogni forma di governo ufficiale dietro alle sue regole formali, partiti, elezioni, attività legislativa, si nasconde un nucleo di potere segreto con i suoi riti formalizzati, sconosciuto ai più: il potere oligarchico. Il nemico della democrazia è la oligarchia. La creazione di centri di potere invisibile che erodono i poteri formali».

**A chi pensa?**

«Pensiamo ai poteri finanziari. Al capitale finanziario globalizzato che spesso è difficile collocare nello spazio fisico; faticiamo a sapere da chi e come viene gestito. La democrazia dovrebbe essere lo strumento degli esclusi da quel potere oligarchico, la sede delle istituzioni che fungono da bilanciamento, lo strumento per far diventare visibile quello che altrimenti sarebbe potere invisibile».

Meeting sulla democrazia. A lato: il teatro Carignano. Sopra, da sinistra: Gustavo Zagrebelsky; Palazzo Graneri; l'università di Torino

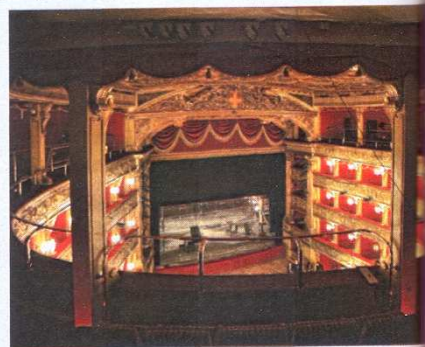


Foto: R. Casilli - Neri, Michele D'Ottavio (4)





## C'è una domanda diffusa che contrasta con l'idea di un'Italia depoliticizzata

**In Italia la democrazia ha bisogno di corsi di manutenzione?**

«Intanto questa riflessione è un grande tema della società civile torinese. Penso al contributo che Torino ha dato, da Gobetti a Gramsci a Norberto Bobbio. Questa Biennale è anche una prosecuzione di un'esperienza di straordinario

successo, le Lezioni Bobbio del 2004. C'è una domanda diffusa che contrasta con l'idea corrente che l'Italia sia ormai un Paese depoliticizzato, ripiegato su un individualismo consumistico, e basta. C'è dell'altro, e speriamo di attivarlo».

**Dov'è più urgente intervenire: sul funzionamento delle istituzioni o sulla coscienza civile dei cittadini?**

«I fenomeni sono legati. Il cattivo funzionamento delle istituzioni allontana il citta-

dino. La quota di partecipazione degli elettori è ancora elevata, ma il discredito per la classe politica è massimo».

**Affronterete il tema della laicità delle istituzioni. Di massima attualità, come si è visto con il dibattito su coppie di fatto o testamento biologico.**

«Dedichiamo al testamento biologico un'esperienza di democrazia deliberativa. Non abbiamo scelto a caldo, sull'onda emotiva del caso Englaro. Il tema del fine vita è di attualità da ben prima. Chi ha promosso l'esperimento tiene al metodo: non ci si basa sul voto che divide, quanti sì e quanti no, ma sulla crescita di convinzioni informate attraverso il dialogo. Abbiamo coinvolto una pluralità di posizioni, laiche e confessionali. Come dice Socrate, dobbiamo essere grati a un interlocutore se riesce a farci capire dove sbagliamo».

**Così Socrate. E lei?**

«Per capire come in Italia siamo lontani dall'ethos della deliberazione democratica basta assistere a un talk-show. Ha mai visto un politico dire: hai ragione, forse non è come ho detto io? In un altro incontro, in chiave di etica applicata, affronteremo i temi dell'unione omosessuale e l'obiezione di coscienza. Nel nostro Paese dobbiamo ancora depurarci da molti pregiudizi».

**Vi occuperete di populismo. Quanto avverte questo rischio come cortocircuito politico?**

«Populismo è un modo per dire demagogia. La democrazia vede i cittadini come capaci di agire da sé. La demagogia vuole invece il popolo agito: il popolo inerte va messo in moto. Il sondaggio è un tipico strumento di demagogia, per ricercare un rapporto diretto tra i leader e il popolo. Il potere procede dall'alto, il popolo è invitato a dire solo due parole: sì e no. Non avviene solo da noi. Persino nel fenomeno Obama intravedo elementi di populismo. Certo in Italia la concentrazione dei mass media e la tentazione del pensiero unico non sono trascurabili». ■

## LE CINQUE GIORNATE DI TORINO

Dialoghi tra studiosi, laboratori, film, teatro, lezioni anche per bambini, eventi, una rassegna sull'India. È molto vario il programma della prima edizione della Biennale Democrazia che si terrà a Torino dal 22 al 26 aprile. Molteplici anche i temi affrontati: dalle tasse a Internet, dalle donne al ruolo dei media, dalla satira ai nuovi diritti. Ecco alcuni degli appuntamenti principali (il programma completo su [www.biennale-democrazia.it](http://www.biennale-democrazia.it)).

A inaugurare sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che il 22 aprile terrà un discorso

pubblico al teatro Regio. Il giorno successivo, giovedì 23, due momenti di confronto: Gustavo Zagrebelsky spiega come e perché la democrazia è desiderabile. Mentre Giuliano Amato, Jon Elster e John Gastil discuteranno di democrazia deliberativa. Venerdì 24 studenti a confronto su temi etici che li riguardano, una serie curata da Elisabetta Galeotti e coordinata dallo scrittore Andrea Bajani. Nello stesso giorno anche l'economista Tito Boeri affronta il dialogo coi giovani, insieme a Pietro Garibaldi, sul tema dei precari e del contratto possibile.

Sabato 25 si parla di testamento biologico: dibattito con i cittadini e voto sul testo che vorrebbero. Un progetto di Luigi Bobbio. Sempre sabato si discute della democrazia, vista da destra e da sinistra: con Alessandro Campi, Domenico Fisichella, Marco Revelli, Franco Sbarberi. Coordina il direttore di "Repubblica" Ezio Mauro. In serata la lettura teatrale de "Le lettere dei condannati a morte della resistenza" e un concerto. Domenica 29 una maratona di discussioni: otto ore di dibattito con il pubblico su "emozioni, passioni e ragioni della democrazia".

**Carlotta Mismetti Capua**